

«La gestione delle macchine? Da casa, per i clienti asiatici»

Taisch del Politecnico di Milano: puntare sulle nuove competenze. Decisivo il percorso di transizione

«Prima urgenza, me lo faccia dire. Serve un aggiornamento delle competenze. Di chi lavora oggi in fabbrica, di chi ci lavorerà domani. Ci stiamo provando con i Centri di competenza, con alcune eccellenze come i Politecnici ma non basta. Dobbiamo interrogarci in fretta su come formare i formatori. Altrimenti perdiamo il treno della quarta rivoluzione industriale». Marco Taisch è un entusiasta per natura, quindi il suo allarme è ancora più pressante. Grande conoscitore della manifattura. Presidente di «Made», uno degli otto centri di competenza di Industria 4.0, con l'obiettivo di trasferire le nuove tecnologie nelle aziende.

E gli Iis, gli istituti tecnici ad alta specializzazione?

«Molto utili e poco sfruttati. Solo 8 mila tecnici all'anno.

Stiamo nel mezzo di una trasformazione senza precedenti e non siamo attrezzati. La cinghia della trasmissione è troppo complessa, ma dobbiamo aiutare anche chi in fabbrica ci lavora oggi. Dovremmo cogliere questo momento di cesura storica per riprogrammare l'offerta di formazione sulle applicazioni cloud, l'Internet delle Cose, gli Analytics, formare esperti di cybersecurity. Noi siamo a disposizione, ma con le risorse del Recovery Fund investiamo sui Centri di competenza altrimenti sprechiamo tutto».

Si parla del modello dei Fraunhofer tedeschi che convogliano ricerca applicata e la mettono a supporto dell'industria, a noi cosa manca?

«Vede loro li hanno costruiti su tutti gli ambiti di applicazione. A noi basterebbe po-

tenziare gli otto centri di competenza con risorse per il trasferimento tecnologico. Coinvolgendoli anche sulle politiche attive del lavoro. Le risorse europee servono a questo. Il programma Sure e il NextGeneration Eu, investiamo sul revamping del capitale umano».

Ammetterà che le emergenze ora sono altre

«Attenzione, tutto si tiene. Qui stiamo vedendo che il Covid amplifica i processi di accelerazione tecnologica. Potremmo già ora parlare di industrial smart working. Non siamo più soltanto ai servizi. Qui si possono remotizzare, gestendoli a distanza, anche impianti da diversi milioni di euro, monitorandoli seduti sul divano di casa. L'operaio è un colletto blu ormai. Deve però saperlo fare. Vuole un esempio?».

Prego

«L'impianto di imbustamento di caffè della Lavazza lo gestisce un suo fornitore.

Un produttore di beni strumentali che lo fa a distanza. Siamo ormai al leasing operativo dell'impianto. Pago in funzione di quanto lo uso. La catena del valore diventa perfettamente integrata. Perché il mio partner non solo mi vende la macchina, ma anche il servizio di manutenzione e assistenza ad essa correlata. Siamo nel *machine tool sharing*. Si esternalizza con costi in contrazione e gestione predittiva dei guasti. Il resto lo farà il 5G. Con l'ampiezza di banda possiamo farlo da dove vogliamo. Per i nostri clienti indiani e cinesi».

F. Sav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Marco Taisch, professore di Advanced and Sustainable Manufacturing al Politecnico di Milano. Presidente del Competence Center «Made»

3,9

miliardi di euro il mercato dell'Industria 4.0 nel 2019 secondo l'osservatorio ad hoc del Politecnico di Milano

